Quarto incontro di ascolto della parola, adorazione e preghiera

**Dispersione dei Popoli e confusione di Lingue diverse**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano …A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata,*

*perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua* (At 2,5-12)

**Traccia di commento**

Concludiamo oggi il nostro cammino attraverso i primi undici capitoli del libro della Genesi, ascoltando e pregando insieme il racconto della torre di Babele. L’umanità, dopo il diluvio, si stabilisce nella pianura di Babilonia: è qui che nasce l’dea di **costruirsi una torre che tocchi il cielo**. Questa torre ha una simbologia molto forte: **è come il tentativo di scavalcare i limiti umani, non solo è una torre altissima ma è una torre alla conquista di Dio.**

Dice il testo*: “costruiamo una torre … facciamoci un nome per non disperderci”.*

Voler essere grandi, farsi un nome, è l'anima del progetto. La logica che sta sotto è la logica dell'onnipotenza, non la logica di “custodire il giardino”, il giardino dell'umanità, ma di affermarsi, emergere, avere successo, dominare sugli altri.
Quando cerchiamo di darci un nome da soli, iniziano i problemi perché è Dio che ci dà un nome, il nostro. Quanta gente è alla ricerca disperata di un nome famoso, di un successo, di una popolarità, basti pensare ai social ma anche alla vita di tutti i giorni. Quando diventa solo un tuo progetto, una tua meta, la vita rischia di perdere senso, di disperdersi. E ci ritroviamo nelle nostre piccole o grandi “babele”.

*“Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo “.*

*Il Signore disse: ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro”.*

**È come se Dio smascherasse la parola “unità”.** Un solo popolo, una sola lingua, un'unità che soffoca le diversità, un'unità che uccide l'immaginazione, un'unità che è la propria lingua imposta a tutti: la lingua della propria religione, della propria cultura, della propria razza, le settanta lingue della genealogia impoverite in un'unica lingua.
E si dice: abbiamo fatto l'unità. Come quando in una casa parla uno solo: in realtà se c'è una parola unica, questa, normalmente, è la parola del più forte, del più potente, di colui che detiene il potere.

**Nel Nuovo Testamento**, c'è un episodio che si confronta con quello della Torre di Babele, l'episodio della Pentecoste. **Lo Spirito scende sotto lingue di fuoco e nasce la comprensione delle lingue.** La confusione delle lingue a Babele, la comprensione delle lingue a Pentecoste. La gente era stupita non perché ci fosse una lingua sola, ma perché udivano gli apostoli parlare ciascuno nella propria lingua nativa.

Il racconto della torre di Babele, dunque, è la contestazione del mito della scalata, dell’essere sopra gli altri, se possibile persino sopra Dio, ed è una provocazione a “farci piccoli” imparando da Gesù, “mite e umile di cuore” (Mt 11,29).

Questo è il dono dello Spirito Santo anche oggi per ciascuno di noi: non siamo più noi a dover scalare per conquistare il cielo, ma è lo Spirito, l’amore di Dio a scendere e ad aprire i cuori e le menti per poter comprendere la Parola, coltivare relazioni fraterne camminando insieme sulle orme di Gesù, ascoltarci e capirci tra noi anche se parliamo lingue diverse.

**Al mito della scalata del cielo la Bibbia risponde con un Dio che scende per abitare tra noi e camminare con noi. Risponde con la storia di Gesù, il Figlio di Dio, sceso nella carne dell'uomo.**

**Questa è l’esperienza che desideriamo fare davanti all’Eucarestia.**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**In piedi, con un canto, accogliamo l’Eucarestia**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

Ascolto della Parola

**Dal libro della Genesi - Cap. 11,1-9**

1Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. 2Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. 3Si dissero l'un l'altro: “Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco”. Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta.

4Poi dissero: “Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra”. 5Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. 6Il Signore disse: “Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7Scendiamo, dunque, e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro”.

8Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. 9Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_